GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 14 — TORINO, Mercoledì 16 Gennaio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	[illegible]	[illegible]
» Provincie, Toscana e Romagna	» 48	[illegible]	13
» Estero (franco ai confini)	» 50	[illegible]	[illegible]

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	» 58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
15 Gennaio	733,12	733,20	733,48	— 0,4	† 4,6	† 4,8	— 0,5	† 1,1	† 0,8	— 3,0	S.S.E.	E.	E.N.E.	Coperto nebb.	Ser. con. nebb.	Coperto

PARTE UFFICIALE

TORINO 15 GENNAIO 1861

Sulla proposizione del Ministro dei lavori pubblici e per Decreti firmati da S. M. e da S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M., nelle udienze infra indicate ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale del Corpo R. del Genio civile:

30 agosto 1860.

Santinelli Gaetano, allievo ingegnere effettivo, promosso ad ingegnere di 3.a cl.

5, 15 e 22 settembre.

Sacchieri Angelo, aiutante di 3.a cl., promosso ad aiutante di 2.a cl.;
Piazzi nobile Cesare e Chizzolini Gerolamo, ingegneri aiutanti di 1.a cl., promossi ad ingegneri di 3.a cl.;
Chiapussi Gio. Batt., f. f. d'assistente in congedo illimitato, richiamato in servizio col grado di misuratore assistente;
Peverelli Andrea, ingegnere di 3.a cl., collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua dimanda;
Rossi Leopoldo, ingegnere aiutante di 3.a, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua dimanda.

27 ottobre.

Caramora Vittore, allievo ingegnere effettivo, collocato in aspettativa senza stipendio in seguito a sua dom.

7, 14, 21 e 28 novembre.

Abiate Sebastiano, Zanacchi Giuseppe, e Olivio Pietro, nominati misuratori assistenti;
Voghera cav. Giovanni, ingegnere capo di 2.a cl., collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di giubilazione;
Sterza Francesco, ed Aureggi Giuseppe, ingegneri aiutanti di 3.a cl., collocati in aspettativa senza stipendio in seguito a loro domanda;
Bosatta Gio. Batt., allievo ingegnere effettivo, promosso ad ingegnere di 3 a cl.;
Bocca Giovanni, ingegnere di 1.a cl., collocato in aspettativa per motivi di saluto in seguito a sua domanda;
Berio cav. Carlo, ingegnere di 1.a cl., promosso ad ingegnere capo di 2.a cl.

1, 15, 19, 22 e 29 dicembre.

Ferlosio Carlo, ingegnere di 2.a cl., promosso ad ingegnere di 1.a cl.;
Franchini Francesco, misuratore assistente, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Tobino Angelo, misuratore volontario, promosso misuratore assistente;
Mejnardi Vincenzo e Panzarasa Giuseppe, aiutanti di 2.a cl, collocati in aspettativa in seguito a loro domanda;
Picci Luigi, Codara Ambrogio, Dal Fabro Andrea, e Crosio Virginio, allievi ingegneri gratuiti, promossi ad allievi ingegneri effettivi;
Cravera Pietro, applicato tecnico all' amministrazione del Catasto, nominato aiutante di 2.a cl.;
Cappai Giuseppe, misuratore volontario, e Ricotti Cesare, impiegato d'ordine, promossi a misuratori assistenti;
Spano Paolo, misuratore volontario, e Fasola Francesco, nominati impiegati d'ordine;
Berluc Prospero, Tomati Pietro, e Vandero Luigi aiutanti di 1.a cl., promossi ad ingegneri di 3.a cl.;
Bertani Carlo, ingegnere capo di 2.a cl., promosso ad ingegnere capo di 1.a cl.;
Barbavara commend. Luigi, e Negretti commend. Gio. Batt. ispettori di 1.a cl., confermati a vice presidenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici pel 1861;
Ducati Gaetano, ingegnere aiutante di 1.a cl., promosso ad ingegnere di 3.a cl.;
Catella cav. Giovanni, ingegnere capo di 1.a cl., collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di giubilazione;
Marsano cav. Gio. Batt., ispettore di 2.a cl., e Catella cav. Giovanni predetto, promossi ufficiali dell'Ordine Mauriziano;
Spurgazzi cav. Pietro, ingegnere capo di 1.a cl., nominato ispettore generale per l'esercizio delle ferrovie concesse all' industria privata.

3 e 10 gennaio 1861.

Bonino cav. Ludovico, ingegnere capo di 1.a cl., promosso ad ispettore di 2.a cl.;
Boni Gaetano, allievo ingegnere gratuito, promosso ad allievo ingegnere effettivo;
Balloco cav. Luigi, ingegnere capo di 2.a cl., in aspettativa, richiamato in servizio;
Ferrettini Domenico, ingegnere di 1.a cl., promosso ad ingegnere capo di 2.a cl.

Nomine e disposizioni nel personale del Genio civile delle provincie dell'Emilia:

5 settembre 1860.

Lugaresi Francesco, ingegnere, nominato ingegnere di 3.a cl.

14 novembre detto.

Manzotti Pietro, ingegnere, nominato ingegnere di 1.a;
Ortalli Francesco, ingegnere aspirante, nominato ingegnere di 4.a cl.

22 e 29 dicembre detto.

Corbellini cav. Giulio Cesare, ingegnere capo di 1.a cl., promosso ad ispettore di 2.a cl.;
Goretti Cesare, ingegnere capo di 2.a cl., promosso ad ingegnere capo di 1.a cl.;
Tagliasacchi Pietro, e Nasalli conte Andrea, ingegneri capi onorari, membri del cessato Consiglio d'arte permanente in Parma, collocati a disposizione del Ministero dei lavori pubblici.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra, e con Decreti 29 dicembre u. s. S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. si è degnato nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

a grandi uffiziali i luogotenenti generali del regio esercito infra nominati:

Fecia di Cossato conte Luigi, comandante generale del Corpo Reale dello Stato-maggiore, incaricato del comando generale del 5.o dipartimento militare;
Pastore cav. Gius., membro del Comitato d'artiglieria;
Bertone di Sambuy cav. Calisto, ispettore dell'esercito;
Carderina cav. Giacomo, comandante dell'11.a divisione attiva;
Roselli cav. Pietro, comandante generale delle Marche e della piazza d'Ancona;
Mezzacapo cav. Luigi, comandante della 10.a divisione attiva;
Ribotti di Molières cav. Ignazio, comandante della 12.a divisione attiva;
De Cavero cav. Paolo, ispettore dell'esercito;
Gozani di Treville cav. Luigi, comandante della 2.a divisione attiva;
De Genova di Pettinengo cav. Ignazio, incaricato della direzione generale delle armi speciali nel Ministero della Guerra;
Menabrea cav. Luigi Federico Marcello, comandante superiore del Genio all'armata;
Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, comandante superiore dell'artiglieria presso le truppe mobilizzate;
Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio, comandante della 1.a divisione attiva;
Actis cav. Pietro, comandante generale della R. Militare Accademia;
Scozia di Calliano cav. Luigi, ispettore dell'esercito;
De Candia cav. Carlo, comandante gen. della divisione militare di Sardegna.

A commendatori:

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, luogotenente gen. comandante gen. della cavalleria nel Napoletano;
Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, luogotenente gen. comandante della 4.a divisione attiva;
Della Rovere cav. Alessandro, luogot. gen. intendente gen. dell'armata;
Broglia di Mombello cav. Alessandro, luogot. generale a disposizione del Ministero della Guerra;
Petitti-Bagliani di Roreto conte Agostino, luogot. gen. comandante la 3.a divisione attiva;
Cerale cav. Enrico, luogot. gen. comandante della 6.a divisione attiva;
Lupi di Moirano cav. Luigi, maggior. gen. comandante territoriale dell'artiglieria in Genova;
Camerana cav. Carlo, maggior gen. comandante della 8.a divisione attiva;
Valfrè di Bonzo conte Giacinto, maggior gen. ispettore dell'esercito;
Plochiù cav. Alessandro, maggioro gen. comandante la brigata Cuneo;
Bianchis di Pomaretto cav. Luigi, maggior gen. comandante della brigata delle Alpi;
Ansaldi cav. Giovanni Francesco, maggior gen. comandante territoriale dell'artiglieria di Torino;
Morando cav. Antonio, maggior gen. comandante della brigata Reggio;
Stefanelli cav. Luigi, maggior gen. comandante della 9.a divisione attiva;
Brunetta d'Usseaux cav. Carlo Augusto, maggior gen. comandante di brigata di cavalleria;
De St-Pierre cav. Alessandro Luigi, maggior gen. incaricato della direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria nel Ministero della guerra;
Morand cav. Giovanni, maggior gen. comandante del Corpo dei Bersaglieri;
Cavalli cav. Giovanni, maggior gen. membro del Comitato d'artiglieria;
Griffini cav. Paolo, maggior gen. comand. di brigata di cavalleria;
Corporandi d'Auvare cav. Alessandro, maggior gen. comandante territoriale dell'artiglieria in Firenze;
Della Rovere marchese Federico, maggior gen., membro aggiunto del Comitato d'artiglieria, governatore di S. A. R. il Duca di Genova;
Ricci cav. Giuseppe Francesco, maggior gen. comand. interinale del Corpo R. dello Stato-maggiore;
Martin di Montù Beccaria cav. Ferdinando, magg. gen. comandante in 2° del Corpo dei Carabinieri Reali;
Leotardi barone Alberto, maggior gen. comandante la 7.a divisione attiva;
Bozoli cav. Enrico, maggior gen. comandante la brigata Cremona;
Regis cav. Gioachino, maggior gen. comandante della brigata Savona;
Vialardi di Verrone cav. Augusto, maggior gen. incaricato delle funzioni di segretario generale nel Ministero della guerra;
Della Chiesa della Torre cav. Camillo, maggior gen. comandante della brigata Piemonte;
Brignone cav. Filippo, maggior gen. comandante della 14.a divisione attiva e dell'Isola di Sicilia;
Bordino cav. Virginio, maggior gen., membro del Comitato del Genio militare;
Campana cav. Andrea Adolfo, maggior gen. comand. territoriale dell'artiglieria in Piacenza;
Pinelli cavaliere Ferdinando, maggior generale, comandante della brigata Bologna;
Rocci cavaliere Alessandro, maggior generale comand. della brigata Acqui;
Arnulfi cav. Trofimo, maggior generale nel Corpo dei Carabinieri Reali;
Staglieno cav. Domenico, maggior generale, membro del Comitato del Genio militare;
Danesi cav. Alessandro, maggior generale comandante dell'isola d'Elba;
Ferrero cav. Carlo, maggior generale comand. della Casa Reale Invalidi e Compagnie Veterani;
Razzetti cav. Costantino, maggior generale comand. del Circondario di Firenze.

Ad uffiziali i maggiori generali del R. Esercito appresso descritti:

Avogadro di Casanova conte Alessandro, comandante della brigata Bergamo;
Avenati cavaliere Giacinto, comandante della brigata Regina;
Boyl di Putifigari cav. Luigi, comandante di brigata di cavalleria;
Reccagni cav. Solone, comandante di brigata di cavalleria;
Nicolini march. Giuseppe, comandante territoriale dell'artiglieria in Milano;
Gori-Pannilini cavaliere Augusto, comand. della brigata Pisa;
Govone cavaliere Giuseppe, comandante della brigata Forlì;
Seismit-Doda cavaliere Luigi, comandante della brigata Parma;
Quadro di Ceresole cav. Alessandro, comand. di brigata di cavalleria;
Mezza Capo cav. Carlo, addetto al quartier principale dell'esercito;
Angioletti cav. Diego, comand. della brigata Livorno;
Porro cavaliere Pietro Luigi, comandante della brigata Siena;
Cugia cav. Efisio, a disposizione del Ministero della Guerra;
Pernot cav. Augusto, comandante della brigata del Re;
Dho cav. Luca, comandante della brigata Pinerolo;
Incisa Beccaria di Santo Stefano cav. Luigi, incaricato della Direzione generale dell'Amministrazione milit. al Ministero della Guerra;
Novaro cav. Antonio, comand. della brigata Ferrara;

APPENDICE

VIAGGI IN POLTRONA

NAPOLI

II.

Cenni storici — Origine — Destino di Napoli — I Romani — Tiberio a Capri — Augustolo — Belisario — Totila — I Normanni — Gli Svevi — Manfredi — Gli Angioini — Corradino e suo supplizio — Re Roberto — Il Boccaccio a Napoli — Giovanna I e Giovsnna II — Gli Aragonesi — Carlo VIII — Masaniello — Il duca di Guisa — I Borboni — L'invasione francese — Murat — La ristorazione — Il Pizzo — Gli ultimi fatti.

Come tutte le città che si rispettano, Napoli vanta un'origine che si perde nella nebbia caliginosa dei tempi felici in cui non erano ancora inventati nè i Titi Livii, nè gli Erodoti. Il non saperne nulla di nulla diede buon argomento ai dotti per affermare che la fondazione di questa città si doveva ad una colonia greca, la quale dal ridente arcipelago ionico venne a questa ridentissima spiaggia del Mediterraneo. Il suo primo appellativo fu Partenope, secondo Strabone, perchè vi aveva stanza lì vicino una sibilla di questo nome, secondo altri perchè così si chiamava la figliuola del capo della colonia. Ma appena sorgeva essa un po' bella e prospera nel leggiadro nido del suo golfo, che gli abitanti di Cuma gelosi la rovinarono compiutamente. Ricostrutta di poi prese il nome di Napoli (Neapolis) città nuova: nome vecchio che conserva da moltissima serie di secoli e conserverà sino alla fine.

I Romani non mancarono al loro dovere di conquistarla. L' imperatore Adriano la fece ampliare l'anno 130, e Costantino l' abbellì nel 308. Venne di moda presso i Romani d' avere delle ville in quello stupendo golfo, ad abbandonarvisi a quelle orgie di voluttà a cui aveva consecrata l' infausta isola di Capri il sozzo Tiberio. La corruttela e la infamia del vizio si crogiolarono mollemente sotto le tepenti aure di quel clima privilegiato. In uno dei palagi che sorgevano sulla spiaggia napolitana, venne a terminare i fastidiosi giorni della sua codarda vita Romolo Augustolo, cui Odoacre aveva con un calcio balzato dal trono dell'impero.

Pare che il destino di questa città sia sempre stato quello d'essere presa e conquistata; dai Romani che la sottomettono, al venturoso guerrigliero che ultimamente ci entrò solo a cavallo a prenderne possesso in nome dell' Italia. Belisario generale di Giustiniano la prese d'assalto nel 536; quattro anni dopo ci fu egli stesso assediato da Totila e dovette lasciarla al re de' Goti. I Normanni in pochissimo numero sbarcano sulle sue rive profumate, e la pigliano senza contrasto, fondandovi una monarchia, la quale se avesse trovato più validi elementi nella popolazione avrebbe dato già da secoli all' Italia quell' unità e quell' essere nazionale che oggidì le sta affermando la valorosa dinastia di Savoia. Più tardi vengono gli Svevi. Re Manfredi sogna un istante di compire ciò che non poterono i Normanni e di comprendere tutta Italia sotto il suo dominio; ma aveva fatto i conti senza il papa e senza la cattiva volontà dei suoi popoli: il primo chiama alla conquista del regno Carlo d'Angiò, i secondi lo abbandonano, e la monarchia sveva, non difesa che dai Saracini assoldati e dai Tedeschi, è battuta a Benevento e definitivamente distrutta col supplizio di Corradino.

Gli è sulla piazza del Mercato che l'infelice principe lasciò sul ceppo la vita. Chi vi si reca anche oggidì, per poco la fantasia lo secondi, può farsi rivivere innanzi alla mente tutta l'orrenda scena. Vinto a Tagliacozzo, il giovine Corradino, che fuggiva con pochi cavalieri, fu preso da Giovanni Frangipani e dato in potere di Carlo d'Angiò. Il francese mal sapeva decidersi su quanto dovesse fare dell'illustre prigione e chiese consiglio al pontefice; e questi rispose: *vita Conradini mors Caroli: mors Conradini vita Caroli*. L' Angioino non esitò più: radunò una specie di tribunale di giudici venduti — pare che a quel tempo ci si potessero trovare degli uomini tanto corrotti da portare sentenza contro la propria coscienza in servigio di chi imperava — e fece dannare a morte l' ultimo degli Svevi.

Corradino il 26 ottobre 1268 fu condotto in sulla piazza del mercato di Napoli. Carlo ebbe la crudeltà e la villania d'assistere egli stesso all'orrendo spettacolo. Il re vincitore ed il re vinto, il carnefice e la vittima erano là a fronte e intorno a loro cortigiani e sgherri ed una folla immensa di popolo. Questo fremeva, ma si contentava di codesto in presenza delle armi lucenti de' francesi; la corte di re Carlo era mesta tutta e pensosa, quasi vergognandosi pel suo principe dell'infamia di quel supplizio. Roberto di Bari, protonotario del regno, lesse la sentenza capitale contro Corradino e lo consegnò al carnefice, chiamandolo traditore e fellone; a quelle parole un romore di disapprovazione sorse da ogni lato della piazza; e Roberto, figlio del conte di Fiandra e genero dello stesso re Carlo, slanciatosi addosso al protonotario, lo ferì col suo stocco gridandogli: — tu menti per la gola, dicendo traditore e fellone questo nobile e gentile signore. Il povero protonotario ne morì, e così pagò il fio della crudeltà di Carlo egli che ci aveva men colpa; ma la giustizia terrena è avvezza a questa imparzialità distributiva.

Un plauso universale accompagnò quell' atto ar-

Isasca cav. Carlo, comandante della brigata Granatieri di Lombardia;
Chiabrera cav. Emanuele, comandante della brigata Pistoja;
Gibbone cav. Carlo, comand. della brigata Ravenna;
Bertaldi cavaliere Augusto, comandante della brigata Brescia;
Ricotti-Magnani cav. Cesare Francesco, comand. della brigata Aosta e della città, forti e provincia di Napoli;
Porrino cav. Agostino, comandante della brigata Pavia;
Longoni cavaliere Ambrogio, comandante della brigata Modena;
Spano cav. Gio. Battista, comandante territoriale dell'artiglieria in Ancona;
Radicati di Primeglio conte Carlo, comandante della piazza di Savigliano;

ed i colonn. nel Corpo Reale dello Stato maggiore
Federici cav. Alessandro;
Piola-Caselli cav. Carlo Giuseppe Domenico.

Il N. 4533 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO.
Luogotenente Generale di S. M. nei Regii Stati.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i Decreti governativi delle Regie Provincie dell'Emilia in data delli 8 e 10 marzo 1860;

Vista la nota diretta il primo corrente dicembre dal Presidente del Corpo amministrativo centrale degli Spedali di Bologna al Reggente di quella Università;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita nel Manicomio della città di Bologna la Clinica universitaria delle malattie mentali.

Art. 2. Al Direttore della Clinica medesima, che sarà da Noi nominato, sarà corriposto l'annuo stipendio di lire mille.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 22 dicembre 1860.

EUGENIO DI SAVOIA.

T. MAMIANI.

Il N. 4534 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,
Luogotenente Generale di S. M. nei Regii Stati.

In virtù dell'autorità a noi delegata;

Visto l'art. 12 del R. Decreto del 3 gennaio 1858;

Visto l'art. 3 del R. Decreto 17 novembre 1860;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A far parte del Consiglio direttivo delle Cliniche universitarie nello Spedale Maggiore di S. Gio. Battista e della città di Torino, istituito col succitato Reale Decreto del 13 gennaio 1858, in luogo del Prefetto della Facoltà medico-chirurgica del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie, è chiamato il Preside *pro tempore* della Facoltà stessa nella Regia Università di Torino, quale membro nato.

Art. 2. Quando il Preside già appartenga al suddetto Consiglio nella qualità di Professore di Clinica od in quella di Medico o Chirurgo ordinario dell'Ospedale, si procederà alla scelta nei modi consueti di un altro Professore di Clinica, o di un altro medico-chirurgo ordinario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 29 dicembre 1860.

EUGENIO DI SAVOIA

T. MAMIANI.

Il Num. 4575 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Nostri Decreti di annessione allo Stato delle Marche e dell'Umbria;

Visto il Nostro Decreto 22 dicembre 1860, col quale il regio territorio delle Marche venne diviso in quattro Provincie;

Visto il Decreto emanato dal Nostro Commissario Generale straordinario nell'Umbria, relativo alla circoscrizione amministrativa di quel territorio, in data 15 dicembre p. p.;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È assegnata, a titolo di spese di rappresentanza,

la somma di L. 10,000 all'Intendente Gen. di Ancona,
quella di » 7,000 all'Intendente Gen. di Pesaro,
quella di » 7,000 all'Intendente Gen. di Macerata,
quella di » 7,000 all'Intendente Gen. d'Ascoli, e
quella di » 12,000 all'Intendente Gen. di Perugia.

Art. 2. L'ammontare delle suindicate somme sarà prelevato sui fondi stanziati a tal uopo nei bilanci di dette Provincie delle Marche e dell'Umbria.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 3 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 4576 della Raccolta officiale degli Atti del Governo contiene il Decreto Reale del 5 gennaio corrente per cui i Governatori, gl'Intendenti generali, i Prefetti e altri Capi di provincia sono incaricati di provvedere con appositi decreti all'aggregazione alla sezione più vicina dello stesso collegio, di quei mandamenti nei quali il numero degli elettori iscritti è al disotto di quaranta.

Il citato Decreto Reale venne pubblicato nella *Gazzetta officiale del Regno* dell'11 gennaio corr., num. 10.

Il N. 4577 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Decreto 17 novembre ultimo scorso, relativo alla incorporazione degli Ufficiali della Marina da Guerra Napoletana in quella dello Stato;

Considerato essere conveniente togliere ogni qualsiasi dubbiezza che possa per avventura sorgere nella applicazione dell'art. 1 del Decreto medesimo;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tra gli Ufficiali della Marina militare Napoletana contemplati dall'art. 1 del citato Decreto del 17 novembre scorso, s'intendono compresi soltanto quelli che facevano parte della Marina da Guerra regolarmente costituita sotto il cessato Governo Borbonico.

Art. 2. A quelli tra gli Ufficiali di Marina che non si trovassero compresi nel numero dei sovra indicati, e che però facessero parte della Marina da Guerra Napoletana al 30 settembre p. p., saranno applicate le disposizioni sancite con altro Decreto portante la data medesima del 17 novembre scorso, e relativo agli Ufficiali della già Marina da Guerra Siciliana.

Il prefato Presidente del Consiglio, Ministro della Marina, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Torino, addì 3 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Il N. 4578 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 2 del Nostro Decreto del 17 scorso dicembre;

Sulla proposta del Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napoletane farà procedere con giuste norme alla revisione delle pensioni di grazia che sono a carico dello erario nelle Provincie medesime, e farà cessare quelle accordate in rimunerazione di servigi prestati nella distruzione delle istituzioni costituzionali e nelle persecuzioni politiche della parte liberale, ovvero accordate senza meriti e titoli sufficienti.

Art. 2. Al fondo annuale che risulterà disponibile dietro tale revisione sarà aggiunta la somma che manchi sino all'ammontare di lire annue cinquecento mila, le quali saranno destinate in favore delle famiglie povere, che abbiano maggiormente sofferto per causa di libertà e delle reazioni suscitate in quelle Provincie da individui ribelli alla volontà nazionale.

Art. 3. Il Nostro Luogotenente Generale determinerà inoltre per quest'anno una somma da assegnarsi a titolo di sussidii straordinari onde sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate politiche calamità, ponendola a disposizione del Gabinetto della Luogotenenza e dei varii Dicasteri della medesima.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 15 GENNAIO 1861

MINISTERO DI MARINA.

Notificanza.

Dovranno far parte dei documenti che devono produrre gli Ufficiali della già Marina da Guerra Siciliana appo la Commissione chiamata a pronunciare sulla loro ammissione in quella dello Stato, certificati atti a comprovare la lodevole loro condotta, sia come pubblici impiegati sia come cittadini, anteriore al tempo passato al servizio della Sicilia.

Torino, addì 13 gennaio 1861.

SPAGNA

Nella tornata del Senato dell'8 gennaio il ministro dei lavori pubblici, marchese di Corvera, disse:

« Si fecero studii e già esistono progetti di lavori pubblici fatti ed approvati per un valore superiore a 500 milioni di reali. I conti particolarizzati delle spese fatte dal mio ministero saranno tosto sottomessi alle Cortes, le quali vedranno con quanta attività si siano spinti i lavori pubblici.

« Per attivare il loro sviluppo si diede un nuovo ordinamento al corpo degli ingegneri civili ed alla giunta consultiva dei lavori pubblici. A fine di facilitare la formazione dei progetti e l'effettuamento degli studii il ministero pubblicò formolarii e modelli.

« Si stabilirono ispezioni permanenti; nessun lavoro pubblico viene ammesso senza essere stato precedentemente esaminato e non si comincia alcun lavoro senza che il ministro abbia sotto gli occhi gli studii e piani e tutto si fa per gl'incanti, diversamente da ciò che facevasi nel 1837. Allora due terzi dei lavori pubblici si facevano dall'Amministrazione stessa. Così posso dire con soddisfazione al Senato che la costruzione di tutte le imprese, sale, secondo la stima, a 30 milioni di reali.

« Il governo si propone di mandare ad effetto in 12 anni il piano generale delle comunicazioni. L'esecuzione di questo piano avrebbe l'effetto di estendere a tutta la Spagna una rete di 34 mila chilometri di strade e tutte le provincie vi troverebbero reali vantaggi. Quanto ai porti si eseguiscono lavori in 28 di essi e già le stime salgono a 200 milioni di reali, sì grande è la loro importanza.

« Segue con grande attività la costruzione dei fari. Nel 1863 il piano generale d'illuminazione delle nostre coste sarà compiuto e nelle stazioni più importanti fu stabilito un servizio di battelli di salvataggio e magazzini o depositi di oggetti di soccorso.

« I signori senatori potranno convincersi dell'esattezza delle mie asserzioni gettando gli occhi sulla memoria che sarà quanto prima comunicata loro.

« Fra otto o dieci giorni queste notizie stampate saranno sotto gli occhi del Senato ».

Dopo alcune osservazioni presentate da altri ministri si approvò alla maggioranza di 80 voci contro 12 la relazione della giunta relativa alla proposta di legge del bilancio generale dello Stato per l'anno corrente 1861.
(*Gazz. di Madrid*).

PAESI BASSI.

Un dispaccio elettrico dall'Aja 10 gennaio all'*Indép. belge* annunzia la nomina del sig. Cornets de Groot a ministro delle Colonie in surrogazione del signor Rochussen, il quale si ritirò dal gabinetto a causa della rejezione fatta del suo bilancio dalla seconda Camera degli Stati generali. Il nuovo titolare del dipartimento delle Colonie non ha alcun precedente politico. Alla scelta di Sua Maestà egli fu soprattutto raccomandato da'suoi lunghi servigi nell'Amministrazione coloniale.

Nel momento stesso che questa nomina veniva a completare il ministero neerlandese, aggiunge il giornale di Bruxelles, un nuovo vuoto vi si produsse col ritiro del ministro degli affari esteri, conte Zuylen van Nijevelt, il quale presentò la sua dimissione, senza che si sappia ancora in modo preciso il motivo che potè ispirargli tale determinazione.

Sulle inondazioni della Gheldria lo stesso giornale ha le seguenti parole:

Il rigoroso inverno che ci stringe ha avuto pei nostri vicini dei Paesi Bassi conseguenze disastrose. L'inondazione ha gettato nella più profonda miseria migliaia di disgraziati, i quali non hanno ormai più altra speranza che la carità dei loro concittadini. Si è potuto leggere in questi ultimi giorni nelle nostre colonne la storia lamentevole di quegli infortunii, l'intensità dei quali cresce ancora con necessità di pronti e generosi soccorsi. Il Belgio, ne siam convinti, non resterà sordo a tante miserie. Sta a lui di associarsi prima di ogni altro all'opera di riparazione e di umanità che gli abitanti dei Paesi Bassi non mancheranno di compiere.

Noi ci uniamo dunque sollecita alla stampa d'Anversa la quale si è fatta eco la prima delle vive simpatie che ci stringono agli antichi nostri compatrioti, e abbiamo la convinzione che il nostro paese ascolterà l'appello che gli è fatto. Per la qual cosa noi riferiamo qui sotto la lettera che al *Precursore* d'Anversa ha indirizzato testè il Console generale dei Paesi Bassi in quella città. Non trattasi qui d'infortunii lontani, la sventura è alle nostre porte, e a noi non è lecito di non prendervi la parte nostra.

Ecco la lettera del Console generale:

Anversa, 11 gennaio 1861.

« Signor redattore,

« Permettete che io vi ringrazi dell'articolo del vostro giornale di ieri, col quale vi compiaceste di attirare l'attenzione dei vostri lettori sulla sottoscrizione, stata aperta nella mia cancelleria, a sollievo delle profonde miserie alle quali sono esposti migliaia d'esseri umani nei Paesi Bassi per causa delle inondazioni che hanno desolato gran parte di alcune provincie. Migliaia di sventurati vanno errando sulle dighe, senza il tetto che li ricoverava, senza il focolare che li riscaldava, senza il desco che li nutriva, dopo aver veduto le case loro e tutto ciò che v'era dentro invasi dalle onde, portati via dai ghiacci. Stanno là sulle dighe senza asilo, esposti ai più orribili patimenti, alle strette colla fame e col rigoroso freddo che da qualche tempo induriamo. Quanto non è mai da fare per portar aiuto e assistenza a così grande sventura!

Nei Paesi Bassi si apersero dappertutto soscrizioni a favore di quei tapini, gran parte dei quali perirà ancora delle sequele del disastro, se i soccorsi, tanto necessari, non giungono prontamente. Per la qual cosa io ho creduto far bene accogliendo l'idea di una sottoscrizione nella cancelleria del consolato generale dei Paesi Bassi, via di Gerusalemme, N. 1, a favore dei miei compatrioti, per raccogliervi i doni che la carità vorrà farmi pervenire per essi. La carità anversese è nota e stimata all'estero, e oso, signor redattore, sperare con voi ch'essa vorrà tendere la mano agli sventurati sì crudelmente colpiti, sì terribilmente provati, colla subita perdita di tutto ciò che costituisce il ben essere materiale dell'uomo.

Gradite, ecc.

Il console generale dei Paesi Bassi CANKRIEN.

---

dito del conte di Fiandra, e Carlo tacque per timore d'eccitar peggio col punire l'audace. Del resto, quello che gl'importava si era che Corradino morisse: e il giovanetto svevo salì coraggioso sul patibolo, si levò egli medesimo il mantello, e, gittato il suo guanto in mezzo al popolo, ad eccitarvi un vendicatore, porse la testa alla mannaia ed ebbe tronca la sua vita di appena diciott'anni. Isabella di Baviera, madre di Corradino, aveva raccolta un'ingente somma di danaro per riscattare la vita del figliuolo: caduto questo, ella convertì il danaro nell'impresa d'innalzare su quella medesima piazza, quasi monumento d'espiazione, la chiesa del Carmine, in cui dorme seppellita appunto la salma dello sventurato principe.

Gli Angioini ci regnarono sino al 1435, epoca in cui morì Giovanna II detta Giovannella, la quale lasciò il regno in preda alla guerra civile, per aver adottati due figliuoli a cui trasmettere la Corona, Renato d'Angiò e Alfonso d'Aragona. Questi vinse e diede principio alla infaustissima dominazione spagnuola.

Tra i regnanti Angioini merita special menzione il re Roberto, che lasciò fama del più saggio e del più dotto Principe de'suoi tempi. S'usa dire, e non ingiustamente, ch'esso fu per Napoli ciò che furono Augusto per Roma, i Medici per Firenze, Luigi XIV per la Francia. Chiamò alla sua Corte letterati e filosofi, e li accolse e favorì regalmente: fra i meglio trattati ci fu il Boccaccio, il quale ebbe ancora più intimi favori dalla figliuola di lui, Maria, ch'egli simboleggiò in Fiammetta. Roberto non lasciò eredi maschi, essendogli premorto il figliuolo duca di Calabria, il quale non aveva di prole che femmine. La primogenita di queste, Giovanna, maritata ad Andrea d'Ungheria, successe al trono. Andrea fu assassinato per ordine della moglie, e il re d'Ungheria, volendo vendicare la morte del figlio, venne con un esercito in Italia.

Il solito destino di Napoli la fa conquistare senza ostacoli dal nuovo invasore, e Giovanna fugge in Provenza, dove si sposa col duca di Taranto. Partito d'Italia l'ungarese, Giovanna torna col nuovo marito ed è a lei che tocca questa volta di ripigliar Napoli; e dopo parecchi anni si fa la pace e il duca di Taranto è coronato re. Morto costui, Giovanna sposò ancora due altri mariti, Giacomo d'Aragona ed Ottone di Brunswick, ma non ebbe prole da nessuno dei quattro. Suo erede era quindi Carlo di Durazzo di lei nipote, il quale, ambiziosissimo e gravandogli d'aspettare la morte della zia per regnare, si fece coronare dal Papa, e raccolto un esercito mosse contro la sua congiunta e benefattrice. I Napolitani fecero come al tempo de'Normanni, degli Svevi, di Manfredi, e della invasione del re d'Ungheria, cioè non resistettero e abbandonarono Giovanna per Carlo. Ottone di Brunswick si trovò talmente indebolito per la diserzione de'Napolitani che fu costretto a schivar la battaglia. Giovanna rifugiata in Castelnuovo vide la città aprire le sue porte al nemico. Suo marito in un tentativo disperato di battaglia rimase rotto e prigioniero. Giovanna s'arrese a Carlo di Durazzo che la fece soffocare fra due cuscini di piume. Il cadavere della regina fu trasportato a Napoli ed esposto per otto giorni continui nella chiesa di Santa Chiara, indi gittato chi sa dove, così che le ossa di lei non si poterono mai ritrovare.

Carlo di Durazzo venne a sua volta assassinato mentre andava alla conquista dell'Ungheria. Ladislao suo figlio gli successe; principe valoroso, ma crudele e libertino, che s'accorciò la vita a forza di eccessi nelle libidini. Il trono passò allora a sua sorella, quella Giovanna II di cui ho detto più su.

Il regno di costei può chiamarsi il regno de'favoriti. Gli esempi del fratello Ladislao troppo giovarono a fare di lei la più corrotta e libertina delle donne. Vedova di Guglielmo d'Austria, ella sposò Giacomo conte della Marca, il quale indignato degli eccessi di lei, fece prigioniera la regina, mandò a morte i suoi favoriti e s'impadronì del potere; ma una rivoluzione scambiò più tardi le parti fra di loro e fece prigione il marito e carceriera la moglie. Il conte della Marca riuscì a scappare e si rifugiò in Francia, dove si fece e morì frate. Giovanna diede sè e il regno in braccio a Giovanni Caraccioli. Questi dominò lungo tempo la debole regina, innanzi a cui usava ed affettava i modi di padrone. La duchessa di Suessa approfittò del risentimento di Giovanna oramai invecchiata per istrapparle l'ordine d'arresto del Caraccioli, cui ella odiava a morte. E gli ordini furono dati così bene che nell'arrestarlo gli sgherri uccisero il favorito della regina. D'allora in poi dominò esclusivamente la duchessa di Suessa e Giovanna stremata dagli eccessi della sua corrotta vita vegetò quasi stupida ed imbecille sino al 1435.

Sotto il dominio spagnuolo il più grande e il più celebre fatto di Napoli è quell'insurrezione a cui diede ordine, comando e nome Masaniello, pescatore d'Amalfi. Fu appunto su quella medesima piazza del Mercato, dove Carlo prese supplizio di Corradino, che scoppiò la famosa rivolta che io non vi farò il torto di volervi contare, come nulla ho voluto dirvi della spedizione di Carlo VIII, come nulla pure vi dirò della conquista di Napoli fatta rapidamente al solito dal duca di Guisa che con pari facilità ne era scacciato in capo a sette mesi. Nel secolo scorso il regno di Napoli passò nelle mani di casa d'Austria; ma durante la guerra per la successione di Spagna D. Carlo Borbone, infante e già duca di Parma, s'impossessò del Napolitano e fondò quella dinastia borbonica che i nostri tempi vedono precipitata dal trono. Nel 1799 i Francesi s'impadronirono di Napoli, ma dovettero abbandonarla poco dopo. Gli eccessi sanguinosi della riazione che sussegui sono noti a tutto il mondo. Più tardi Napoleone volle conquistato quel regno e la cosa fu fatta. Ci mandò a reggerlo dapprima suo fratello Giuseppe, poi Gioachino Murat. Alla ristorazione generale del 15 ci tornarono i Borboni. Tutti sanno il folle tentativo di Murat per rioccupare il trono e la sua disgraziata morte al Pizzo. Tutti sanno i moti rivoluzionari del 21: le costituzioni date e giurate e calpestate: e finalmente sanno tutti, poichè da ultimo gli sguardi di tutto il mondo furono rivolti a quella terra, tutti sanno i meravigliosi avvenimenti per cui il regno di Napoli ha cessato di esistere per far parte del regno d'Italia.

FULVIO ACCUDI.

ALEMAGNA

Il giornale ufficiale del granducato di Baden la *Gazzetta di Carlsruhe*, riproduce l'articolo seguente tolto dalla *Gazzetta universale tedesca*:

Stante la parte che i patrioti prendono alla questione assiana, riuscirà interessante il sapere che il granduca di Baden, in occasione del nuovo anno, mandò una lettera particolarizzata all'elettore d'Assia.

Se noi siamo bene informati, il Granduca ammaestrato per tempo dalla sperienza ed animato da sentimenti patriottici crede potere, come confederato dell'Elettore, rammentare i doveri che la grave condizione presente impone soprattutto ai principi tedeschi. Egli esprime al tempo stesso il profondo convincimento che il fedele mantenimento della costituzione primitiva può solo produrre l'accordo tra il principe ed il popolo e prega istantemente l'Elettore a prendere in questo senso una magnanima risoluzione, per l'esecuzione della quale non gli mancheranno i mezzi convenienti.

L'Assemblea legislativa della città libera di Francoforte approvò al 9 la proposta di chiedere alla Dieta germanica che vengano ritirate dalla detta città le truppe federali. Nella stessa tornata l'Assemblea differì la discussione di una proposta di dare al rappresentante di Francoforte alla Dieta istruzioni concernenti la proposta di Assia Darmstadt contro il *Nationalverein*.

RUSSIA

La Russia ha testè conchiuso a sua volta un nuovo trattato colla Cina sotto la forma di convenzione addizionale ai trattati esistenti. Il nuovo trattato, sottoscritto e ratificato a Pechino il 2 novembre dal principe Kong e dal generale Ignatieff conferma la delimitazione convenuta sul corso del fiume Amour e su quello dell'Ussuri. Il commercio sarà libero sulla nuova frontiera; i mercanti russi potranno andare a Pechino; fattorie e consolati russi saranno stabiliti a Kachgar e a Urga; infine un servizio mensuale di posta verrà organizzato fra Kiachta e Pechino (*Indép. belge*).

CINA

La data più recente per le notizie della Cina è da Hong-Kong 29 novembre.

Una lettera da Tien-Tsin 12 novembre compendia i fatti principali della guerra cinese. Il 13 ottobre i Cinesi consegnano agli alleati una delle porte di Pechino. Il 22 fuga dell'imperatore Hieh-Foung in Tartaria. Il 24 entrata dell'esercito inglese nella capitale e primo abboccamento di lord Elgin col principe reggente Kong. Il 25 ingresso dei Francesi e abboccamento del barone Gros col principe reggente. Una salva di 21 colpo di cannone, annunzia come il giorno innanzi cogl'Inglesi, essersi fatta la pace coi Francesi. Il 28 preghiere nella piccola chiesa cattolica di Pechino pei morti nella guerra. Il 29 *Te Deum* nella stessa chiesa.

La stessa lettera prosegue quindi così:

Il 1.° di novembre il generale in capo e il suo stato-maggiore e le truppe francesi lasciano l'acquartieramento sotto Pechino per riprendere la strada di Tien-Tsin, ove dopo una marcia di sei giorni con una temperatura fresca e un vento assai gagliardo che rovescia le nostre tende, esse fanno la loro entrata in questa immensa città di Tien-Tsin ove si concentrano tutte le forze alleate.

Il generale in capo scelse Shangai per soggiorno sino alla nostra partenza. Il suo stato-maggiore, il 2.o battaglione dei cacciatori a piedi, il 1.o battaglione del 101, una compagnia del genio, una parte dell'artiglieria e dell'intendenza debbono restare con lui in questa città quasi europea. Canton è destinata al reggimento di fanteria di marina interamente, tranne due compagnie che vanno ad occupare il forte di Taku: finalmente Tien-Tsin è dato al 102 interamente, ad un battaglione del 101, a due batterie di artiglieria, e ad una compagnia del genio. Già il battaglione di cacciatori a piedi e le due compagnie di fanteria si sono rimbarcati per andar a prendere possesso dei loro quartieri d'inverno, e fra poco il generale in capo (che attende l'arrivo del barone Gros rimasto a Pechino con lord Elgin per l'esecuzione di certe formalità a compiere) lascierà egualmente questi siti.

L'esercito inglese deve recarsi, come noi, nella Cina meridionale. Tutta la sua cavalleria, una parte della sua artiglieria, della sua fanteria vanno ad occupare Hong-Kong: 4 reggimenti di fanteria e 4 batterie di artiglieria solamente sono disegnati per Tien-Tsin, ove sono attesi prossimamente. Cominciano a stabilirsi la tranquillità e la confidenza tra gl'indigeni e le truppe, e ciascuno riconosce sempre più che questo popolo inoffensivo è dell'umore più bonario. Per ciò tutti gli stabilimenti, grazie a questo accordo, sono aperti e vi si osservano negozianti attivi intraprendenti, ma sempre accorti e piaggiatori che fanno d'indurvi a rovistare gli scaffali o i vasti magazzini di pellicce.

Abbiamo testè ricevuti rinforzi di Francia, che compiranno alquanto le lacune fatte nel nostro corpo di spedizione. Il nemico più terribile che incontrammo mai è la malattia. Le truppe rimaste a Shanghai furono duramente poste alla prova nei forti calori: più fortunati furono i malati che erano nella parte più boreale; tuttavia le diarree e dissenterie affliggono molti di noi e sovente sono inefficaci i rimedi per produrre la compiuta guarigione.

I nostri feriti guariscono assai facilmente a Cefù, che gode, come Tien-Tsin, di un tempo assai dolce secondo la stagione. Sane sono le case cinesi che abitiamo e abbiamo motivo di credere che cesseranno le indisposizioni, che hanno molta tenacità.

L'esercito è compiutamente provvisto di tutto. Si diede a ciascuno una *criméenne* ed una camiciuola di flanella per sopportare i gran freddi che ci sono annunziati dall'immensa quantità di pelli di montone di cui sono provvisti i magazzini di Tien-Tsin. Si dà uno di questi vestimenti alle sentinelle per la notte.

Quanto segue è estratto dal *China Mail* in data di Hong-Kong 26 novembre:

Le notizie del nord della Cina continuano ad essere interessanti. Il trattato coll'adesione dell'imperatore è stato affisso ai muri di Pechino. L'ambasciatore russo si è stabilito in quella città. Si facevano preparativi pel ricevimento del sig. Bruce al principio della primavera. Tutto l'esercito alleato ha lasciato Pechino; il 17 la maggior parte era giunta a Tien-tsin. Le ratifiche del trattato di Tien-tsin furono scambiate, e venne adottata una convenzione, che contiene l'importante stipulazione dell'apertura di Tien-tsin come porto di commercio, e la revoca dell'interdetto sull'emigrazione della Cina. La convenzione di Pechino non fu affissa nel modo stesso che lo fu il trattato. Parecchie visite di cerimonia furono scambiate al palazzo imperiale fra il principe Kong e gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia. Il 7 l'esercito aveva ordine di recarsi a Pechino, ma la sua partenza fu differita per dar più lustro alla presentazione del sig. Bruce agli uffiziali cinesi.

Il signor Bruce fu presentatato al principe Kong da lord Elgin. La maggior possibile gentilezza accompagnò siffatta cerimonia. Il 9 lord Elgin, il sig. Bruce e il loro seguito lasciarono Pechino e si recarono a Tien-tsin pel fiume. Il signor Adkins, del servizio consolare, fu lasciato a Pechino per preparare la residenza del signor Bruce. È questi il solo funzionario inglese lasciato nella capitale, e in seguito ai recenti casi, il coraggio che ha mostrato è degno di ammirazione. Il sig. Adkins era sopra una delle cannoniere colate a fondo all'imboccatura del Pei-ho nel 1859.

Pechino si distingue dalle altre città per la sua estensione, lo splendore di sue muraglie, la larghezza e regolarità di sue strade. Queste ultime sono quasi tutte non lastricate. Le case hanno poca apparenza. I tempii sono magnifici, benchè taluni paiano essere negletti. Il conte Ignatieff, ambasciatore della Russia, si è già stabilito a Pechino; egli si propone di passarvi l'inverno, mentre l'onorevole sig. Bruce passa l'inverno a Tien-tsin con una parte dell'esercito. Egli non verrà nella capitale che al principio della primavera.

L'esercito ha lasciato Pechino il 10, in parte su battelli. Il 17 tutto l'esercito era a Tien-tsin, ad eccezione di 1,500 uomini che aspettavano ordini a Ho-si-Wu. Credesi che l'ammiraglio Jones si recherà al Giappone con una squadra per farvi una dimostrazione morale. Nelle vicinanze di Shanghai i ribelli mostrano attività. 400 battelli carichi di ribelli pareva tramassero attaccare la piazza. Essi hanno battuto gl'imperiali a Tsinghòo e Sun Keong. A Ningpo minacciato dai ribelli regnava un gran terrore. A Canton fu ottenuto dal governatore generale una concessione importanta mercè gli sforzi del signor Hart. Fu dato il permesso al *Bopecp*, vapore estero, di percorrere le acque dell'interno, e di fare il commercio con Kian-Chook, villaggio all'ovest di Canton, e con Shek-hoong, villaggio nel distretto di Tonkin, donde si può sperare una quantità considerevole di zucchero. È questo il principio di un traffico immenso. Pareva che a Fuhchan gli stranieri avessero bisogno della protezione della marina inglese.

Leggesi nel *Morning Post*:

Tutto c'induce a credere che l'elemento tartaro sta per perdere il potere e il prestigio. Si è già annunziato che un rappresentante cinese risiederebbe in Inghilterra, e il permesso fu dato ai vapori esteri di esercitare il commercio nelle acque interne della Cina. Il commercio sviluppato che sia nella Cina, il cinese diverrà in casa propria ciò che è in California, in Australia, a Siam, a Singapore, a Java e nell'India inglese, poichè il cinese colle sue facoltà d'osservazione e di meditazione, nelle arti di calcolo e di combinazione, del pari che nelle arti d'imitazione, è assai superiore a tutti gli altri popoli viventi sotto le stesse latitudini. Ei ci venderà e comprerà da noi con tanta astuzia e sagacia, quanto fra' Jonathan. Dobbiamo questo risultato non ai quaccheri o al rappresentante di Brummagen, ma alla politica del nobile lord, che rappresenta sì degnamente e con tanta energia il solido buon senso del popolo inglese.

AMERICA

Il governatore Pickens della Carolina meridionale pubblicò il seguente proclama:

Dicastero esecutivo.

Charlestown (Carolina meridionale).

S. E. Francis W. Pickens, governatore e comandante in capo dello Stato della Carolina meridionale:

Stantechè il bravo popolo di questo Stato riunito in Convenzione per un'ordinanza unanimemente approvata e ratificata, ai 20 di dicembre, nell'anno del Nostro Signore 1860, abrogò un'ordinanza del popolo di questo Stato, approvata ai 20 di maggio dell'anno 1788 e perciò disciolse l'unione tra lo Stato della Carolina meridionale ed altri Stati, sotto il nome di Stati Uniti d'America, io, come governatore e comandante in capo dello Stato della Carolina meridionale, in virtù dell'autorità di cui sono investito, io proclamo in conseguenza per la presente, in cospetto al mondo, che questo Stato è ed ha diritto di essere uno Stato separato, sovrano, libero ed indipendente, e come tale ha pur diritto di fare la guerra, conchiudere la pace, negoziare trattati, leghe o convenzioni e fare tutti gli atti appartenenti legittimamente ad uno Stato libero ed indipendente.

Dato colla segnatura mia e il sigillo di questo Stato, a Charlestown, il vigesimo quarto giorno di dicembre, nell'anno del Signore 1860 e nell'ottuagesimo quinto dell'indipendenza della Carolina meridionale.

F. W. PICKENS.

Al Perù si tentò per la terza volta di assassinare il presidente Castilla. Ecco alcuni particolari su questo avvenimento che produsse la più viva sensazione in Lima:

Ai 23 novembre, alle 5 3[4 del mattino, la dimora particolare del presidente fu circondata da un forte distaccamento del battaglione di Lima, sotto gli ordini del capitano Enrico Lara. Il luogoten. Michele Franco, che faceva la guardia alla porta, fu ucciso con un colpo di fucile, e gl'insorti, penetrando nella casa, si precipitarono nella camera del Castilla. Questi svegliato da sua moglie, fuggì verso i piani superiori, sfuggendo quasi per miracolo alla palla di un assassino.

In questo la guardia del presidente, rinvenuta dal suo primo stupore, cominciò a respingere gl'invasori. Succedè quindi una scaramuccia che costò la vita ad un soldato e in cui don Manuel Farcelledo, aiutante di campo del Castilla, fu gravemente ferito nel braccio.

Qualche tempo dopo cessava il combattimento ed il Lara si dava alla fuga.

Alle sette del mattino il Castilla salì a cavallo e si recò a visitare le caserme.

Nel pomeriggio fece affiggere un proclama che comincia con queste parole:

« Nel momento che si ha a proclamare la nuova costituzione nell'interesse dei buoni principii e della riforma delle istituzioni, nel momento che il paese si trova implicato in gravi differenze collo straniero, degli utopisti fanatici e perniciosi alzano le loro mani sanguigne per disonorare la patria, ecc. »

Si fecero parecchi importanti arresti, fra cui quello di D. Ildefonso Torres, di Callao (*Corriere degli Stati Uniti*).

FATTI DIVERSI

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. — Nella tornata del 10 corrente il vice presidente comunicò la dolorosa notizia della perdita fatta dal Corpo accademico per la morte del dottissimo suo membro effettivo Giovanni Gherardini.

Il dott. Verga, soddisfacendo all'onorevole incarico ricevuto dalla presidenza del R. Istituto, riferì sopra una Memoria intitolata: *La lebbra in Ispagna alla metà del secolo XIX*, stata recentemente mandata in dono dal chiarissimo dott. Francesco Mendez Alvaro di Madrid.

Dopo aver avvertito che l'autore spagnuolo tende con questa Memoria ad illustrare particolarmente l'*etiologia e la profilassi della lebbra tubercolare*, ossia *dell'elefantiasi dei Greci*, orribile infermità che, secondo lui, va sempre rendendosi più minacciosa in Ispagna, il dott. Verga fece conoscere distesamente i passi più importanti dell'opera, ma sottopose a qualche osservazione l'idea creatrice e informatrice della medesima, che cioè la lebbra sia contagiosa.

In seguito il segretario lesse un ragguaglio sui lavori dell'Istituto e della segreteria nel 1860. Dopo aver reso conto dei numerosi lavori eseguiti dai membri durante detto anno, tra cui molti rapporti non pubblicati, fa conoscere lo stato delle corrispondenze colle principali Accademie d'Europa e d'America, da cui risulta che nel corso dell'anno si aprirono sedici nuovi scambi di pubblicazioni, e che perciò il numero complessivo dei periodici scientifici e letterarii che possiede il Corpo accademico ascende a num. 271.

Nella prossima tornata, che avrà luogo il 24 corrente, leggeranno: il cav. Carlini: *Delle alterazioni cui possono andare soggetti i campioni dei pesi di ottone o di ferro*; il dott. Castiglioni, la continuazione delle sue *Note statistiche sul numero dei pazzi in Lombardia*.

BELLE ARTI. — Leggesi nel *Corriere Cremonese*:

Aveva il nostro insigne incisore prof. Filippo Caporali dedicato a Vittorio Emanuele l'ultima opera sua, l'incisione della Vergine che adora il putto, parte di mezzo di un trittico di Pietro Perugino; e Sua Maestà, in aggradimento della dedica, fece tenere testè al nostro concittadino una scatola d'oro, che presenta sul coperchio incisa la Croce di Savoia e sul fondo la facciata del Palazzo Reale a Torino, lavoro assai bello e condotto con finezza e con buon gusto nei fregi che attorniano quelle immagini. Il quadro da cui fu tratta l'incisione apparteneva già alla Certosa di Pavia, poi passò alla casa Melzi, da ultimo come tanti altri capi d'opera dell'arte italiana fu comperato dagli Inglesi, ed ora lo si ammira nel Museo britannico di Londra.

Il Caporali poi sta incidendo il ritratto del generale Garibaldi, cavandolo dalle più rinomate fotografie.

NECROLOGIA. — S. A. R. l'infante di Spagna D. Carlo Luigi Maria conte di Montemolin, dice l'*Osserv. triest.*, ritornato otto giorni sono unitamente alla sua consorte da Brunnsee a Trieste dopo il decesso di suo fratello Don Fernando, morì ieri sera di rosolia. Cinque ore più tardi soccombette alla stessa malattia anche la sua consorte, principessa Maria Carolina sorella del defunto re di Napoli.

Il conte di Montemolin era nato il 31 gennaio 1818 e si unì in matrimonio il 10 luglio 1850 colla principessa Maria, nata il 29 febbraio 1820.

— Il principe Sergio Troubetzkoi, capo della cospirazione che scoppiò in Russia nell'esaltazione al trono dell'imperatore Nicolò, è morto a Mosca, dove abitava da qualche tempo, dopo un soggiorno di trent'anni in Siberia.

— Il generale de Gerlach, aiutante generale del fu re Federico Guglielmo IV di Prussia, che lo ammetteva, dice una lettera di Berlino all'*Indép. belge*, nella sua intimità, è morto il 10 del corrente mese. Il generale de Gerlach era uno dei più ardenti capi del partito feudale.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 GENNAIO 1861

Ecco il testo del decreto d'amnistia emanato dal re di Prussia:

« Noi GUGLIELMO, per la grazia di Dio re di Prussia, ecc. vogliamo, per celebrare la nostra esaltazione al trono, con un atto di grazia generale:

1. Condonare, con questo decreto, a tutti coloro che furono condannati legalmente dai nostri tribunali civili sino al dì d'oggi per crimine di alto tradimento, tradimento verso lo Stato, offesa contro il re o contro un membro della famiglia reale, o di azioni ostili contro uno Stato estero; inoltre per crimini o delitti concernenti l'esercizio dei dritti civili o specificati dagli articoli 87 a 93 e 97 a 103 inclusivamente del Codice penale attuale, come ribellione verso l'autorità pubblica o violazione dell'ordine pubblico, le pene che portano privazione della vita o della libertà pronunziate contro di essi, del pari che le multe pecuniarie non per anche pagate e le spese arretrate, loro restituendo l'esercizio dei diritti civili di cui erano privati, e sopprimendo la sorveglianza di polizia che ha potuto essere contro di essi pronunziata.

2. In ciò che concerne le persone che potrebbero essere condannate d'ora in poi per uno dei delitti o crimini specificati nell'art. 1 e commessi sino a questo giorno, aspetteremo le proposte che il nostro ministro della giustizia deve farci d'ufficio.

3. Parimente per le persone che si sono sottratte colla fuga al processo o al giudizio definitivo di uno dei crimini o delitti precitati, se esse facessero uso del diritto che loro è accordato da questo decreto di far ritorno senza ostacolo nei nostri Stati e si trovassero perciò nel caso di essere condannate dai nostri tribunali civili, proposte di grazia ci saran fatte d'ufficio a loro riguardo dal nostro ministro di giustizia.

4. Inoltre vogliamo riguardo alle persone che furono condannate legalmente dai tribunali militari per i crimini e delitti summenzionati e commessi sino al dì d'oggi (art. 1), o che potrebbero esserlo per l'avvenire (art. 2), o che si fossero sottratte colla fuga al processo o al giudizio definitivo (art. 3), se esse invocano la nostra grazia, noi prenderemo una decisione ulteriore, sopra rapporto del dicastero di giustizia militare.

5. Vogliamo inoltre attendere le proposte di Stato sulle grazie da accordarsi per altre azioni condannabili non comprese nel presente decreto.

Il nostro ministero di Stato è incaricato della pronta pubblicazione ed esecuzione del presente decreto.

Berlino, 12 gennaio 1861.

GUGLIELMO.

(*Contrassegnato da tutti i ministri*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 gennaio (sera).

Londra, 15. Il *Morning Post* pubblica un articolo contro l'occupazione francese nella Siria.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu debole.

Le azioni del credito mobiliare poco ricercate.

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 05.

Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 50.

Consolidati Inglesi 3 0[0 92.

Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 78 30.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 642.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 372.

Id. id. Lombardo-Venete — 461.

Id. id. Romane 330.

Id. id. Austriache — 462.

Napoli, 14 gennaio.

I consiglieri e il segretario di luogotenenza diedero le loro demissioni: ma furono pregati di continuare provvisoriamente le loro funzioni.

Parlasi di Liborio Romano al Dicastero dell'Interno.

La polizia ha scoperto una congiura murattiana che parte da Gaeta.

La Tesoreria generale di Torino presterà a quella di Napoli due milioni di franchi per lavori pubblici.

Saranno assegnati 500,000 franchi annui al risarcimento delle famiglie danneggiate dalla passata dinastia.

Parigi, 15 gennaio (sera).

La *Patrie* afferma che le guarnigioni di Malta e Corfù sono raddoppiate. Le autorità inglesi vi organizzano nuove milizie. La squadra inglese nel Mediterraneo sarebbe rinforzata.

Parigi, 16 gennaio (mattina).

Il *Moniteur* dichiara inesatta la voce corsa della formazione di un quarto reggimento di Granatieri della Guardia.

Vienna, 16. La *Gazzetta Austriaca* dice che la Russia ha dichiarato reiteratamente essere risolta, in qualsiasi circostanza, a non riconoscere il blocco marittimo di Gaeta. Soggiunge che nei circoli bene informati assicurasi avere Francesco II scritto all'imperatore d'Austria essere egli fermamente risoluto a continuare la difesa di Gaeta sino alla fine.

Madrid, 15. Il Principe delle Asturie ha avuto un forte attacco di angina.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

16 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. g. p. in c. 76 60, 76 45, 76 45
C. della matt. in c. 76 60, 76 25, 76 50, 76 25, 76 25, 76 25, 76 30

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 65
— di Genova	78 65	78 85
Aggio scudi vecchi p. 0[00	6 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7) Opera *Il Trovatore* — con divertimento danzante.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.

CARIGNANO. (7 1[2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Il bugiardo*.

SCRIBE. (7 1[2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Elle est folle!*

NAZIONALE. (7 1[2) Opera *Don Bucefalo* — Ballo *I due rivali*.

ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *Le grame lenghe*.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *I peccati delle serve di Torino*.
Ballo: *I garibaldini in Sicilia*.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO — Num. 14 — Torino, Mercoledì 16 Gennaio 1861

REGIO GOVERNO
DELLA
PROVINCIA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA
per l'appalto dei lavori da eseguirsi nello Stabilimento dei Sordo-Muti in Genova

Il pubblico è avvertito che alle ore 10 antimeridiane di lunedì, 14 gennaio corrente, nell'Ufficio di questo Regio Governo coll'intervento del Direttore Demaniale, si procederà ai pubblici incanti per l'appalto di lavori da eseguirsi nello Stabilimento dei Sordo-Muti in Genova, in conformità della perizia del 27 scorso dicembre, e del capitolato d'oneri approvato con Decreto del Ministero delle Finanze del 3 corrente gennaio, di cui chiunque potrà prendere visione nella segreteria di questo Regio Ufficio di Governo.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 4500.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori dell'uno per cento, ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo e miglior offerente all'estinzione di candela vergine.

Gli aspiranti per essere ammessi a fare partito all'asta dovranno garantire le loro offerte col deposito in numerario della somma di L. 450, oppure colla esibizione di un vaglia per eguale somma di persona notoriamente risponsabile e per tale riconosciuta, ed esibire un certificato d'idoneità da un ingegnere od architetto cognito, con data non anteriore a sei mesi.

I lavori dovranno essere ultimati fra due mesi dal giorno in cui l'impresaro avrà ricevuto l'ordine di porvi mano.

Il prezzo dei lavori sarà pagato in tre rate eguali.

Il deliberatario dovrà nei due giorni successivi al deliberamento passare sottomissione con cauzione ed approbatore, in persone riconosciute risponsali.

Le spese d'asta, di contratto e delle richieste copie saranno a carico del deliberatario.

Il termine fatale per l'offerta di ribasso del 20.mo almeno, è fissato, stante l'urgenza, a soli giorni 5, i quali scadranno al mezzodì di sabbato, 19 corrente gennaio.

Genova, 5 gennaio 1861.

Per detto R. Governo
Il Segretario Capo di Governo
G. CALDELLARY.

SOCIETA' ANONIMA
FERRIERE DI BARD

Non avendo potuto aver luogo per difetto di Azionisti l'Assemblea generale convocata pel 30 dicembre 1860, il Consiglio di Amministrazione fissò altra Adunanza pel 28 del corrente gennaio, ad un'ora pom.

Oggetto di tale Adunanza la disamina dei dei conti del 1859 e 1860, ma l'adunanza s'avrà pure come straordinaria all'oggetto di deliberare sullo scioglimento della Società e sugli altri punti prefissi dalle Assemblee delli 27 febbraio e 10 aprile 1859.

INCANTO GIUDICIALE

A senso degli articoli 799, 1072 1101 del codice di proc. civ., si fa noto, che sull'instanza del signor professore don Pietro Pelazza residente in questa città, rappresentato dal procuratore sottoscritto, nella di lui qualità di curatore deputato all'eredità giacente di Carlo Raspi, pure già dimorante in Torino, venne da questo regio tribunale di circondario autorizzata la vendita dell'infradescritto stabile, fissando per il relativo incanto l'udienza delli 5 prossimo marzo, ore 10 di mattina, nelle solite sue sale d'udienza.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato in Torino, distretto di Vanchiglia, viale San Maurizio, n. 19, ora 17. parte dei nn. di mappa 66, 67, 68, sez 20, coerenti fratelli Colmida, il viale e Raspi Alessandro. Tale fabbricato si compone di una manica esterna di costruzione doppia, la maggior parte a due piani oltre il piano terreno e sotterranei, nella interna vi hanno oltre a due tettoie due maniche ad un sol piano oltre il piano terreno, le quali chiudono per tre lati il cortile comune coll'adiacente casa del signor Alessandro Raspi.

L'intiero fabbricato è attualmente affittato per L. 2830 circa, e quotato di L. 234, 20 pel tributo prediale.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 17,000, risultanti dalla perizia Trocelli, ed alle condizioni risultanti dal bando 7 corr., che colla perizia suddetta e relativi titoli e piani, saranno visibili nello studio del procuratore sottoscritto, via Barbaroux, già Guardinfanti, casa Castellani, n. 9, piano 1.

Torino, 7 gennaio 1861.

Rambosio proc. succ. Tesio G.

NOTIFICANZA

Con atto del sottoscritto, usciere demaniale addetto al tribunale di questo circondario, in data 12 corrente, venne notificata al signor cav. Gio. Matteo Marenco, capitano in ritiro, di residenza, domicilio e dimora ignoti, nella conformità prescritta dall'articolo 61 del codice di procedura civile, la sentenza stata resa dal signor giudice della sezione Po, Torino, il 28 scorso dicembre, colla quale si assegna a favore delle Finanze dello Stato sino a concorrenza di L. 74, 65, oltre le spese della medesima, sua significazione ed emolumento, altrettanto della pensione di ritiro che dal Pubblico Erario si corrisponde al medesimo, stata pignorata a mani di questo signor tesoriere con verbale dell'usciere sottoscritto in data 18 scorso dicembre, mandando allo stesso signor tesoriere di ritenere e versare l'anzidetta somma a mani del regio emolumentatore di questa città.

Torino, 14 gennaio 1861.

L'usciere demaniale
Giacomo Cazzia.

NOTIFICANZA.

Con atto 23 dicembre 1860, dell'usciere addetto al tribunale del circondario di Torino, Bernardo Benzi ad instanza del procuratore capo sottoscritto, venne notificato al signor don Camillo Vinciguerra, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto rilasciato dal presidente di detto tribunale, 25 scorso agosto, portante ordine di pagamento di L. 192, 90, a favore di detto instante, entro giorni 30 dalla notificanza di detto decreto, salvo cause in contrario, a senso dell'art. 657 del codice di proc. civ., e tale notificanza venne eseguita a termini dell'art. 61 di detto codice.

Torino, 14 gennaio 1861.

G. Ganciglio proc. capo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale di circondario di questa città, nel mattino delli 5 febbraio prossimo, sull'instanza dell'Amministrazione Centrale della Cassa Ecclesiastica, ed a pregiudicio delli Carlotta Marentier, e Carlo, coniugi Rapello, domiciliati in Rivoli, si procederà all'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa situato in Rivoli, e posto sulla piazza pubblica del mercato, della superficie di are 4, 22, segnata in mappa col num. 503, della sezione BB, fra le coerenze a levante della detta piazza del mercato, a giorno della via pubblica tendente al R. Castello, a ponente dei fratelli Gio. Matteo, Francesco e Vincenzo fratelli Bellino, ed a notte di Bernardo Nelrotti. L'incanto verrà aperto su L. 6806, 25, offerte dalla instante, e sotto i patti e condizioni apparenti dal bando venale delli 5 corrente.

Torino, 6 gennaio 1861.

Ferrero P. caus. patrim.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento del 19 novembre 1860, ricevuto dal notaio Giovanni Albasio, segretario assunto, la Città di Torino fece acquisto dai signori Pietro Boissel fu altro Pietro, nato a Coutance, Francia, e Giuseppe fu Stefano Rizzetti, nativo di questa città, ove entrambi dimorano, dei seguenti due quantitativi di terreno, situati in questa città, occorrenti alla costruzione d'un fabbricato ad uso di mercato del vino, per il prezzo complessivo di L. 90,000, cioè:

1. Are 17, 74, distinte con parte del numero 140 nella sezione 71 della mappa, fra le coerenze del signor barone Casana a levante, della Lista Civile a giorno e ponente, e del controviale di San Maurizio a notte;

2. Are 24, 23 circa, distinte in mappa con parte dei nn. 139 e 140 nell'anzidetta sezione 71, coerenti a levante il prefato signor barone Casana, a giorno la via Gandenzio Ferrari, a ponente il prolungamento della via della Posta, ed a notte la Lista Civile.

Con altro instromento del 29 stesso mese di novembre, pure rogato Albasio, la Città predetta per la formazione d'una strada di sbarco presso la barriera del Dazio di Piacenza, fece parimenti acquisto dai signori Luigi fu Francesco e Cecilia fu Samuel Dutoit, coniugi Long, nati questa a Vevei, Svizzera, e quegli nella presente città, ove entrambi sono domiciliati, metri quadrati 3234, 70, tra pascolo e campo, distinti in mappa coi numeri 189 e 190 della sezione 45, fra le coerenze a giorno e notte dei rivi divisorii metà compresi, a ponente del fiume Po, ed a levante della restante pezza dei venditori, mediante il convenuto corrispettivo di L. 1 per ogni metro quad., ascendente in totale a L. 3234, 70.

Gli atti sudetati per gli effetti previsti dall'art. 2303 del codice civile furono trascritti alla conservazione delle ipoteche di Torino il 19 dicembre 1860, al vol 74, articoli 33046 e 33045 del registro delle alienazioni.

Torino, 28 dicembre 1860.

Il Segretario Favs.

SUBASTAZIONE

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Giacomo Torello fu notaio Gio. Battista, residente a Croce Mosso, in pregiudicio della eredità giacente di Gio. Battista Prelle, in persona del di lui curatore Torello dottore Gio. Battista, pur residente a Croce Mosso, il tribunale del circondario di Biella, per sua sentenza 4 dicembre 1860 fissava la sua udienza dell'8 p. v. febbraio, ora meridiana, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili ubicati nel bando venale del 3 volgente mese, autentico Fissore segretario, al prezzo ed alle condizioni ivi inserte.

Biella, 6 gennaio 1861.

Regis sost. Dematteis proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo di stamane, gli stabili situati sul territorio di Boves, consistenti in due caseggiati rustici, prati, boschi e campo, della totale superficie d'ettari 3, are 69, cent. 20, incantatisi ad instanza del signor Latties Samuel Isac, di questa città, in due distinti lotti, sulle somme offerte il lotto primo di L. 880 ed il lotto secondo di lire 760, venivano deliberati a favore del signor Giovanni Battista Pellegrino, di detto luogo di Boves, alle somme, il lotto primo di lire 2350 ed il lotto secondo ad eguale prezzo, di L. 2350.

Il termine utile per l'aumento di sesto, scade con tutto li 24 dell'andante mese di gennaio.

Cuneo, 9 gennaio 1861.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Cuneo, con sentenza di stamane, deliberava la pezza campo, sita sul territorio di Dronero, regione Ripoli, di are 74, centiare 30, incantatisi ad instanza d'Armando Luigi, di detto luogo di Dronero, a favore dello stesso Armando, alla somma da esso offerta come instante la vendita di L. 385, nessuno essendosi presentato ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto, scade con tutto li 21 dell'andante mese di gennaio.

Cuneo, 9 gennaio 1861.

Vaccaneo segr.

NOTIFICANZA

Nella causa della Confraternita della SS. Annunziata, eretta nella chiesa arcipreturale di Calasca, contro Barbara Jacquemin, vedova di Giuseppe Maria Prellini, sì nella qualità propria, che qual tutrice delli minori di lei figli Vincenzo e Giovanni Prellini; e contro Catterina Prellini, e di lei marito Francesco Moncalieri, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, il tribunale del circondario di Domodossola, con sua sentenza delli 30 scorso novembre, notificata ai detti convenuti, a termini di legge, dall'usciere Pietro Venturello, a tale uopo delegato, li 9 corrente gennaio, ha dichiarato doversi prefiggere, come prefisse alli minori Vincenzo e Giovanni Prellini, in persona della predetta loro tutrice, il termine di mesi sei per adempiere al prescritto degli articoli 1015 e 1016 del codice civile.

Domodossola, 10 gennaio 1861.

Caus. Veggia proc. capo.

GRADUAZIONE

Con ordinanza del signor presidente del tribunale di circondario di questa città, delli 29 spirante dicembre, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 33,000, mediante le quali li signori Donato Sacerdote, di Semaria, residente a Fossano, e Levi Beniamino di Raffaele, fecero con instrumento 24 giugno 1860, rogato Viglione, acquisto dal signor medico Giovanni Battista Filippi fu Filippo, residente a Clavesana, di un corpo di cascina e beni la medesima componenti, situata sul territorio di Piozzo, nelle regioni Verame, Prata, Masante ed Erzo, del quantitativo di ettari 29, are 53, cent. 64, e vennero ingiunti tutti li creditori aventi dritto a concorrere alla distribuzione del suddetto prezzo, a far fede delle ragionate domande di collocazione, alla segreteria dello stesso tribunale, nel termine di giorni 30.

Mondovì, 31 dicembre 1860.

Biengini sost. Biengini proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Mondovì, delli 13 prossimo febbraio, ore 11 di mattina, sull'instanza del signor ingegnere Giacinto Priora, residente a Tortona, si procederà in odio di Francesco Rebaudengo fu altro Francesco, residente in Mondovì, alla vendita ai pubblici incanti degli stabili siti sul territorio di Mondovì, consistenti in una porzione di casa, descritta al num. civico 102, 739, sita nella sezione di Piazza Maggiore, contrada di Vico, composta di due cantine e pozzo d'acqua viva, cinque camere al secondo piano, cinque al terzo, ed una al quarto, oltre il sottotetto. Campo, al num. 121 della mappa, di are 57 circa, ed altro campo, alli numeri 15339 e 15336, di ettari 1, are 32 circa, in tre distinti lotti, cioè:

Lotto primo, sul prezzo di L. 1180;
Lotto secondo, sul prezzo di L. 500;
Lotto terzo, sul prezzo di L. 1030;

E sotto le condizioni di cui al bando venale del 21 andante, autentico Monferrini.

Mondovì, 22 dicembre 1860.

Comino proc.

SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza 29 passato novembre, sull'instanza di Luigi Sibilla, residente in Novara, autorizzò la subastazione della casa posseduta in Oleggio dal suo debitore Luigi Vismara, figlio minorenne di Mansueto, dimorante pure in Novara, e fissò l'udienza del 15 venturo febbraio per l'incanto e deliberamento, alle condizioni indicate nel bando stampato.

Novara, 23 dicembre 1860.

Brughera proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza 7 dicembre 1860 autorizzò l'espropriazione forzata degli stabili posseduti dalli Giovanni Maria e Giacomo, fratelli Bonino, dalle fini di Oleggio, e posti in detto territorio di Oleggio, ed ha fissato l'udienza del giorno 22 p. v. febbraio, per il loro incanto e deliberamento.

La subastazione fu promossa dal signor Francesco Fà, ed avrà luogo l'incanto suddetto in 5 lotti, sul prezzo offerto dall'instante e sotto le condizioni apparenti dal bando stampato.

Novara, 6 gennaio 1861.

E. Spreafico p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, nel giudicio di subastazione per via di reincanto promosso dal signor causidico Bartolomeo Gardini, domiciliato in Asti, contro Giovanni Battista Gerbino, domiciliato a Scalenghe, li stabili subastati, consistenti in casiamento e prato sulle fini di Scalenghe, del totale quantitativo di are 38, 62, esposti in vendita sul prezzo di L. 418, vennero deliberati a favore di Catterina Barale, moglie di Vincenzo Alloatti, dimorante a Vigone, per L. 458.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo, scade nel giorno 24 corrente mese.

Pinerolo, 9 gennaio 1861.

Gastaldi segr.

GIUDICIO DI SUBASTA
in seguito a purgazione.

Con sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo, in data 11 dicembre 1860, sull'instanza del signor Angelo Costamagna, agente di cambio in Torino, venne ammessa la richiesta d'incanto, nel giudizio di purgazione instituito dal signor avvocato Vincenzo Ceriana, contro il signor conte Enrico Piossasco, d'Airasca, ambi residenti in Torino, dei seguenti stabili, cioè:

Lotto primo.

Cascina detta del Peso, sita in territorio di Airasca, composta di casiamenti, campi, prati e bosco dissodato ridotto a campo, del quantitativo di ettari 36, are 78, centiare 66.

Lotto secondo.

Cascina detta della Piazza, sita nello stesso territorio, composta di casiamenti, campi, prati e boschi dissodati in parte, del quantitativo di ettari 32, are 31, centiare 85.

L'incanto avrà luogo all'udienza del suddetto tribunale delli 16 febbraio p. v., ore una pomeridiana, al prezzo dall'instante offerto, di L. 69850, quanto al lotto primo, e di L. 57750 quanto al secondo, ed alle condizioni che leggonsi in apposito bando venale.

Pinerolo, 3 gennaio 1861.

Giaccaria sost. Noi proc. capo.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Saluzzo, delli 6 scorso dicembre, emanata sull'instanza del signor Salvador Segre fu Bonajut, di detta città, stato notificato con verbale dell'usciere Giuseppe Berardi, del 31 suddetto mese, alli creditori tutti inscritti, contro li venditori Giacomo e Catterina Bianco, coniugi Barra, dimoranti a Brossasco, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione, pella distribuzione del prezzo dei beni stabili, da quali sovra venduti, all'instante Segre, per L. 7,500, di già purgati, e s'ingiunsero li creditori tutti, come sovra a produrre li loro titoli di credito, appo la segreteria del lodato tribunale, nel termine di giorni 30, successivi alla notificanza di detto decreto, essendosi destinato per un tal giudicio, il signor giudice avv. Denina.

Saluzzo, 4 gennaio 1861.

Pennachio sost. Pennachio proc.

NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.

All'udienza che terrà questo tribunale il giorno 29 corrente mese, ora meridiana, e sull'instanza del signor Segre Isacco, residente in questa città, avrà luogo a pregiudicio di Garelli Giuseppe fu Stefano, residente a Lagnasco, il nuovo incanto degli stabili dal medesimo posseduti sul territorio di Manta e Lagnasco, già stati con sentenza delli 18 dicembre deliberati, il primo lotto al detto signor Segre instante per L. 2,150, ed il 2.o a Lovera Antonio, di Lagnasco, per L. 1,000, sull'offerta per aumento del sesto fattasi dal sig. commend. teol. D. Giuseppe Eandi, quanto al 1.o lotto di L. 2509, e di lire 1167 quanto al 2.o, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 3 corrente mese, autentico Galfrè segr.

Saluzzo, 12 gennaio 1861.

Caus. Angelo Reynaudi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà questo tribunale il giorno 12 del mese di febbraio prossimo venturo, ora meridiana, avrà luogo l'incanto degli stabili, dei quali venne ordinata la spropriazione forzata, con sentenza delli 7 dicembre ultimo passato, ad instanza del signor Giani Giovanni Battista, residente in Torino, a pregiudicio di Muttis Maria Fortunata, moglie di Giovanni Giacomo Castellana, residente in Dronero; gli stabili cadenti in subasta, consistono in una pezza di campo, sita sul territorio d'Envie, al num. di mappa 178, nella regione delle Prese, della superficie di ettari 2, are 05, centiare 78, formante un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1200, offerto dall'instante e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale 20 scorso dicembre, visibile nell'uffizio del sottoscritto.

Saluzzo, primo gennaio 1861.

Reynaudi Angelo proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.